

EMERGENZA CORONAVIRUS/Trentin (Cnr): la didattica a distanza non si improvvisa

E-learning, ma non siamo pronti

Le esperienze della scuola in ospedale e domiciliare

Dice Trentin: «Il problema della continuità didattica in queste situazioni non si risolve con le risorse tecnologiche, ma con una solidità metodologica nell'uso didattico del digitale che solo una parte modesta del personale della scuola oggi possiede»

DI EMANUELA MICUCCI

La scuola ai tempi del coronavirus diventa telematica. È la possibilità stabilita da Miur e governo nei decreti sull'emergenza covid-19 per gli istituti scolastici costretti a chiudere o a sospendere le attività formative, dopo aver sentito il consiglio di classe. Tuttavia, «la didattica a distanza o in rete non si improvvisa mettendo a disposizione risorse tecnologiche e di comunicazione», spiega **Guglielmo Trentin**, dirigente di ricerca all'Istituto tecnologie didattiche (ItD) del Cnr a Genova. «Dietro ci sono le abitudini e soprattutto le abitudini degli insegnanti a utilizzare le tecnologie».

In questi giorni istituti come l'ItD-Cnr sono subissati da richieste su come attivare la didattica in rete nell'immediato come se si potesse recuperare tutto il tempo perduto e risolvere il problema solo mettendo a disposizione altra tecnologia digitale. «Avete mai tentato», domanda Trentin, «di mettere al volante di un'auto, per quanto di ultima generazione, una persona che non abbia mai nemmeno provato a guidare e conosca per sommi capi il codice della strada?».

Nell'emergenza, infatti, molti si stanno attivando mettendo a disposizione risorse come lezioni online, collegamenti telematici e televisivi, piattaforme online. Ma, osserva Trentin, «il problema della continuità didattica in queste situazioni non si risolve solo con le risorse tecnologiche,

ma con una solidità metodologica nell'uso didattico del digitale che solo una parte modesta del personale della scuola oggi possiede. Senza questa pre-condizione nessuna tecnologia potrà garantire la didattica digitale in situazione d'emergenza».

Lo dimostra l'esperienza dell'ItD con il progetto Tris che, in collaborazione con la Fondazione **Tim** e i presidi dell'Anp, ha sperimentato per gli studenti della scuola in ospedale e dell'istruzione domiciliare una classe ibrida inclusiva per la frequenza scolastica, che attraverso l'uso metodico e regolare delle risorse cloud consente la partecipazione attiva e collaborativa dell'alunno a distanza alle normali attività che si svolgono nella sua aula.

Tre le condizioni di base per la didattica a distanza: disporre della tecnologia che serve, un metodo didattico per gli obiettivi formativi che si vogliono raggiungere, una nuova ed adeguata organizzazione e gestione della classe. Processi lunghi, che prevedono una specifica formazione dei docenti che «sviluppi in loro competenze, non si limiti a informarli».

Diversamente, per situazioni emergenziali tamponare si può pensare a formarli all'uso di strumenti per videoconferenze, allo scambio di file con documenti, all'utilizzo di piattaforme con funzionalità orientate alla didattica. «Se questi strumenti diventasse-

ro parte delle risorse di uso quotidiano nella didattica, non ci sarebbe una didattica dell'emergenza», che secondo Trentin non può andare oltre il replicare in rete le normali attività che si fanno in aula.

La didattica a distanza è invece questione metodologica che cambia i tempi, la gestione, l'organizzazione dell'aula, una nuova progettualità, metodi collaborativi. Tuttavia, l'emergenza coronavirus può essere «un cavallo di Troia per insinuare l'idea di prendere più seriamente in considerazione l'esigenza di un salto in avanti della nostra scuola verso l'uso didattico del digitale».

Da Trentin arriva, inoltre, una proposta: «Come la protezione civile è attrezzata con tende e moduli abitativi per far fronte nell'immediato ad eventi emergenziali come i terremoti, ritengo sia necessario pensare a una sorta di "scuola dell'emergenza", che non può essere improvvisa, ma organizzata per tamponare nell'immediato la necessità di far didattica col digitale, e questo attraverso docenti preparati all'uso del digitale, centri territoriali di supporto (Cts), infrastrutture di rete adeguate».

© Riproduzione riservata

